

“Muoversi in montagna, servono nuove regole”

I praticanti delle principali discipline continuano ad aumentare, si apre il dibattito sulle responsabilità

MICHELA BORGIS
COURMAYEUR

Sci alpino, sci alpinismo, trail running e mountain biking. Quattro discipline diverse e, sotto un certo aspetto, complementari, che hanno due caratteristiche in comune: sono sempre più diffuse e si praticano all'aperto. Le quattro discipline sono state al centro dell'incontro «Sport outdoor a Courmayeur: novità per il 2023», organizzato dall'Osservatorio sul sistema montagna Laurent Ferretti assieme a Fondazione Montagna Sicura. Un momento di confronto e riflessione che ha coinvolto alcuni esperti del settore, che

hanno ragionato «su questi sport come momento per stare in famiglia, come svago, non a livello agonistico» dice Maurizio Flick, avvocato e componente del Comitato scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc.

Il Comune ai piedi del Monte Bianco ha visto crescere il numero di praticanti. La diffusione capillare della pratica dello sci alpino sembra aver preceduto quella delle altre discipline, dal momento che «l'elemento trainante è stata la costruzione degli impianti di risalita» dice Gioachino Gobbi, presidente di Courmayeur Mont Blanc Funivie.

Dopo due stagioni caratterizzate da limitazione e incertezze, questo inverno sembra essere partito nel migliore dei modi, con un ponte dell'Immacolata da tutto esaurito. Ma «anche se le previsioni sono ottime – dice Gobbi –, non sappiamo se tutto questo si tradurrà in un bilancio positivo». A preoccupare sono i costi dell'energia necessaria a far funzionare la stazione sciistica, visto che «fino allo scorso anno sapevamo che le spese in tal senso si aggiravano intorno al milione di euro, ora le previsioni parlano di tre milioni» dice Gobbi. Ma la sempre maggior diffusione di questi sport ha



Gioachino Gobbi

portato con sé anche dei risvolti piuttosto complessi, come quelli normativi. Se lo sci alpino si distingue per un numero di regole e norme elevato, lo stesso non si può dire per sci alpinismo, trail running e mountain biking. Un argomento che verrà affrontato in maniera approfondita in una serie di incontri futuri tesi ad individuare un quadro di riferimento sulle responsabilità che si possono prefigurare in caso di incidenti. «Da tempo le varie responsabilità sono difficili da declinare – dice Roberto Rota, sindaco di Courmayeur –, credo che bisognerà lavorare sull'educazione senza cercare

sempre un capro espiatorio». Ed è proprio in quest'ottica che è stata sviluppata l'applicazione Vda Outdoor Gis, che raccoglie e mette insieme tanti dati spesso forniti separatamente, come lo zero termico, il vento e le condizioni della zona durante l'ultima settimana, illustrati in un'unica mappa. «È uno strumento che va nella logica dell'educazione alla montagna e dell'autore sponsabilizzazione – dice Jean-Pierre Fosson, segretario generale di Fondazione Montagna Sicura –, vista la grande richiesta data da questi sport emergenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCI ALPINISMO

Boom a St-Rhémy da 150 a 1.200 passaggi al giorno



Un momento di una Cronoscalata Sotto le Stelle a Crévacol

A differenza di quanto avviene nello sci alpino, lo skialp sembra aver quasi beneficiato delle restrizioni che erano state imposte a causa della pandemia da Covid-19 durante le ultime stagioni. Con gli impianti di risalita chiusi, molti appassionati dello sci di discesa si sono avvicinati a questa disciplina, come possono testimoniare i numeri che sono stati registrati da St-Rhémy-en-Bosses.

Il Comune della Valle del Gran San Bernardo ha deciso di puntare su questo sport emergente per rilanciare «il nostro territorio, che non fa certo i numeri di Courmayeur e altre località sciistiche» dice il sindaco Alberto Ciabattoni.

Così, nel 2019 è nato il progetto SkiAlp Gran San Bernardo, in collaborazione con la Svizzera, grazie al quale sono stati mappati 31 itinerari italiani e 10 svizzeri di sci alpinismo, che sono poi stati raccolti in una guida e anche in un'app. Una scelta vincente, che ha visto

crescere in maniera esponenziale i numeri, passando da «150 alpinisti al giorno a 800, con punte anche di 1.200 passaggi nel fine settimana» secondo i dati di Ciabattoni. Oltre alle classiche attività di promozione del progetto SkiAlp Gran San Bernardo, il Comune di St-Rhémy-en-Bosses ha deciso di realizzare due bivacchi da posizionare ai luoghi strategici.

Il primo è stato posizionato in cima alla stazione di Crévacol, il secondo al Mont Fourchon, al confine con la Svizzera e lungo un itinerario molto praticato dagli elvetici, al punto che «ha già registrato un boom di afflusso durante l'estate» dice Ciabattoni.

Sull'onda del successo dello sci alpinismo che è stata registrata negli ultimi anni, St-Rhémy-en-Bosses vuole «dar seguito al progetto SkiAlp per concludere alcune cose rimaste indietro a causa della pandemia» dice Ciabattoni. M. B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TRAIL



La partenza dell'edizione 2019 del Tor des Géants

Il Tor des Géants ora cerca adepti anche in Sicilia

Negli ultimi dieci anni, Courmayeur si è ritagliata il ruolo di capitale del trail running. Simbolo del Tor des Géants, ma non solo, il comune della Val d'Aosta ha puntato su un mondo che, negli anni delle prime edizioni della gara lungo le Alte Vie della Valle d'Aosta, contava in Italia circa 20 mila appassionati. «Con il Tor des Géants abbiamo alzato l'asticella – dice Alessandra Nicoletti, ideatrice e direttrice della competizione –, abbiamo creato un nuovo format di gara che è l'endurance trail». Dai 350 concorrenti del 2010, il Tor des Géants è cresciuto attraendo sempre più persone, grazie anche alle novità proposte per venire incontro ai numerosi appassionati di trail running. «Non esistono limiti – dice Nicoletti –, noi siamo nati per camminare ed esplorare. La domanda è: «Perché si fa?». Perché camminare in montagna fa bene e fa stare bene». Dopo il Tor Dret, il Tor des Glaciers e il Tor30, è nato an-

che il circuito TorX Experience, un sistema di competizioni accomunate dall'esperienza e dai valori del TorX.

Quest'anno, il circuito dei «giganti» si arricchisce di una nuova prova, la Corsa dei Ciclopi, un endurance trail di 500 chilometri che si svolgerà con base a Cefalù (Palermo) a fine aprile e assegnerà 100 pettorali per partecipare al Tor des Géants 2024. Un modo per promuovere e far conoscere il Tor anche in luoghi distanti, con l'obiettivo di portare in Valle d'Aosta nuovi concorrenti. Ma l'aumento dei partecipanti ai trail ha portato con sé anche nuovi problemi. «La crescita del numero di neofiti aumenta sicuramente il rischio – dice Nicoletti –, la responsabilità e la presa di coscienza da parte dei corridori è fondamentale, soprattutto perché il mondo della disciplina giuridica in questo tipo di sport è ancora inesplorato». M. B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOUNTAIN BIKE

Sempre più bici sui sentieri intorno al Bianco



Un appassionato di mountain bike

Da tempo, quello delle due ruote è un settore in forte crescita e l'avvento della bici a pedalata assistita ha dato un'ulteriore spinta al mercato, ampliando sempre più la clientela. «Quello della mountain bike è un mondo che è esplosivo – dice Ephrem Truchet, assessore all'Ambiente, Territorio, Agricoltura, Viabilità e Trasporti del Comune di Courmayeur –, con la pedalata assistita più o meno tutte le persone possono provare delle emozioni e ricercare dei panorami che una località come Courmayeur può offrire». Da un paio di anni, la località ai piedi del Monte Bianco ha iniziato a investire nel settore delle due ruote, andando a riqualificare una serie di sentieri in modo da renderli percorribili in bici.

Al momento, Courmayeur ha deciso di non specializzarsi come hanno fatto altre località, puntando sul downhill piuttosto che sull'enduro, ma di rea-

lizzare «itinerari semplici e praticabili da tutti, nulla però vieta di dar vita in futuro dei tracciati più semplici». Nel frattempo, Courmayeur culla un altro sogno, la realizzazione di un sentiero che colleghi Courmayeur a Chamonix attraverso il Col de La Seigne, un vero e proprio giro intorno al tetto d'Europa in bici. «Come Amministrazione comunale stiamo partecipando a un bando europeo, insieme alla Regione e a Chamonix per attuare questo progetto» dice Truchet. Ma la crescita esponenziale delle due ruote ha portato anche alcuni problemi di convivenza con chi va in montagna a piedi e non in sella a una mountain bike, costringendo la scorsa estate Roberto Rota, sindaco di Courmayeur, «a vietare ad alcuni sentieri alle biciclette – dice –, perché l'obiettivo è quello di far convivere sia chi va in montagna a piedi sia chi va in bici». M. B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA